



LIVING

un film di Oliver Hermanus
con Bill Nighy, Aimee Lou Wood, Alex Sharp, Tom Burke
sceneggiatura: Kazuo Ishiguro; fotografia: Jamie Ramsay;
montaggio: Chris Wyatt; musiche: Emilie Levienaise-Farrouch;
produzione: British Film Institute;
distribuzione: Circuito Cinema
Gran Bretagna, 2022 - 102 minuti



Da una sceneggiatura nata in maniera casuale come rielaborazione del film *Vivere* (1952) di Akira Kurosawa lo sceneggiatore Kazuo Ishiguro realizza un omaggio al cinema inglese degli anni 50 ispirandosi ai suoi ricordi di studente pendolare nella Londra degli anni 60, piena di uomini adulti vestiti tutti uguali che incontrava in treno ogni mattina. Un remake che riesce a trattare un grande film con il massimo rispetto. 1953. Londra stenta ancora a riprendersi dalla distruzione della Seconda Guerra Mondiale. Williams, un uomo comune ridotto dopo anni di opprimente routine lavorativa a vivere quasi nell'ombra, è costretto a fare un bilancio della sua vita. Decide all'improvviso di trasformare la sua noiosa esistenza e di creare qualcosa da lasciare alla generazione successiva.

«Erano anni che pensavo ad un rifacimento inglese di questo classico del cinema giapponese, un film che ho sempre amato. Ricordo che ebbe un impatto enorme su di me, non solo per le mie origini giapponesi ma anche perché, senza che me ne sia reso conto, ha profondamente influenzato la mia vita per la forza del messaggio che trasmetteva.» (Kazuo Ishiguro)

«Il cinema giapponese di quegli anni è caratterizzato da una luce molto particolare ed ogni singolo fotogramma di *Ikiru* è come una fotografia. Era questa la mia paura più grande anche se ero consapevole che non avrei dovuto cercare di imitare l'originale. Anche Ishiguro voleva a tutti i costi realizzare un film che fosse solo nostro senza naturalmente mancare di rispetto all'originale. Siamo dei cinefili appassionati, ci siamo

scambiati consigli e raccomandazioni citando film girati e ambientati in Gran Bretagna negli anni 50 e di conseguenza il risultato finale è una lettera d'amore al cinema di quegli anni» (Oliver Hermanus)

«Nel 1952, da pochi anni terminata la seconda Guerra Mondiale con le terribili conseguenze sul suo paese, Akira Kurosawa realizza *Vivere*, uno dei suoi film più belli, puntuali e pessimisti, che ha al centro il capoufficio della sezione civile del comune di Tokyo. 70 anni dopo, lo scrittore Kazuo Ishiguro, premio Nobel, decide di rivisitare quel capolavoro in bianco e nero per farne una storia ambientata nella Gran Bretagna del 1953, coi suoi burocrati con ombrello e bombetta. Nasce così *Living*, con la benedizione degli eredi di Kurosawa, che stimano Ishiguro e la sua capacità di cogliere l'essenziale. Fedele nella trama, (...) un film in fulgidi colori, che sembra girato proprio in un'epoca di cui riprende le tinte dai filmati di repertorio. (...) C'è un afflato di speranza in più in questo film elegante e bello, che finisce per diventare un anomalo feel-good movie, ma soprattutto c'è la straordinaria prova di Bill Nighy, (...) che, dopo esser stato utilizzato per lo più come caratterista, diventa protagonista. (...) La dimostrazione che certe storie si possono anche ri-raccontare, a condizione di saperle far proprie.» (Daniela Catelli, comingsoon.it)

«Più che un'operazione cinefila, *Living* ci sembra un atto di mediazione e riposizionamento di un testo classico, *Vivere* di Akira Kurosawa (1952), secondo lo sguardo di uno scrittore, il premio Nobel Kazuo Ishiguro, che vi porta dentro il suo orizzonte culturale. (...) funziona anzitutto sul piano del remake, perché Ishiguro usa lo strumento dell'adattamento per riappaesare personaggi e narrazione in un contesto capace di far rispecchiare la società nel privato e viceversa. (...) Oliver Hermanus gioca con un'ostentata fattura da falso storico, con titoli di testa che per immagini e suoni citano il cinema inglese degli anni Cinquanta. (...) E tutto il film, con tagli di luce che sembrano provenire da una pellicola in bianco e nero, cerca di posizionare ogni cosa in quel momento storico (...). In questo senso *Living* appartiene tanto a Ishiguro quanto a Hermanus, ma forse il vero perno è Bill Nighy in quella che è (programmaticamente, ineluttabilmente, naturalmente) l'interpretazione della vita: minimalista nell'istinto, elegante e mai leziosa, asciutta senza essere sfiabrata. *Living* gli somiglia: gentile, educato, toccante.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)

«*Living* di Oliver Hermanus rappresenta il miglior modello di cinema drammatico britannico visto negli ultimi anni. Basti considerare la caratterizzazione del protagonista del film (...). Un personaggio con il quale risulterebbe impossibile entrare in contatto, non compiendo alcun gesto o non preferendo alcuna battuta di dialogo capace di smuovere lo spettatore (...). Tutto questo sarebbe certamente accaduto, tuttavia proprio per la presenza in sceneggiatura di un autore come Kazuo Ishiguro (*Non Lasciarmi*), anche una figura principale come Mr. Williams si rivela con il procedere del film di una complessità insperata e sorprendente (...). Si deve la riuscita di questo complesso lavoro di adattamento e caratterizzazione (...) al lavoro interpretativo di Bill Nighy che (...) gioca all'interno di *Living* con la rigidità ed austerità del suo Mr. Williams, allontanandosi ferocemente dalla sua solita comicità e lavorando in sottrazione alla ricerca di una carica emotiva drammatica senza precedenti, minimalista, misurata eppure gentile.» (Eugenio Grenna, cinematografo.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
il parco di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/Cincittarho
www.comune.rho.mi.it